Anno V. - N. 1505 | Trieste, Domenica 21 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N.1505

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti, ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Catastrofe ferroviaria. PIETROBURGO 19. Una terribile disgrazia è avvenuta sulla linea ferroviaria Kalkuno Radziwil. Un treno postale uscì fuori dalle rotaie in seguito a che avvenne uno scontro. La locomotiva e sei vagoni andarono in frantumi. Trentadue passeggeri e il fuochista restarono uccisi. L' impiegato postale e l' inserviente, nonchè 14 passeggeri sono gravemente feriti. Appena dopo sei ore poterono giungere i soccorsi da Dünaburg. Fu aperta un' inchieste.

Matrimonio. ROMA 20. Ieri fu celebrato con pompa, a Rieti, il matrimonio civile fra il nipote del Papa e la contessa Vincenti. Il cardinale Pecci li unirà religiosamente.

Luisa Michel fischiata. PARIGI 20. Luisa Michel, intervenuta a un'adunanza publica a Vincennes, fu assai maltrattata. Si gridarono molte impertinenze all'indirizzo della „Vergine di Montmartre". — Fra le altre queste: — Andate a Charenton! (manicomio). Audate a far la calza e a rattoppare le sottane!" Un giovinetto imberbe prese la parola per dipingere le sofferenze del popolo. Un operaio, interrompendolo, gridò: — Andate a balia! — La Michel salì su tutte le furie. Rossa come un gambero, gridò: — Sì, Vincennes è una città di vigliacchi! Quando uscì dalla sala, per recarsi a prendere il tram, la folla la seguì cantandole un ritornello canzonatorio.

La principessa cantante. PARIGI 19. Avendo i giornali di Vienna detto che la principessa Pignatelli di Cerchiara, la quale, dopo gli effimeri trionfi di cantante nel caffè-concerto a Parigi, continua con poca fortuna l'eguale professione a Vienna, si sarebbe ritirata, con una pensione datale dalla famiglia, la quale avrebbe messo in collegio il figlio di lei, la principessa ha così telegrafato al *Figaro*: „Non è vero che io rinunci alla carriera lirica; nessuno fece pratiche per farmela abbandonare. E' falso che io mi separi da mio figlio, solo mio amico e unica mia consolazione. Io guadagno onorevolmente la vita; il publico mi adora; non mi è dunque necessario accettare l' elemosina da chicchessia."

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 6.58, tram. ore 5.30. — *Oggi*: San Eleonora. — *Domani*: Cat. di S. Pietro. — Termometro C. ore 7 ant. 8,1, ore 2 pom. 8.0. — Altezza barometrica 761,0.

Banco operaio. Dal 1.° marzo, epoca in cui il Banco operaio di mutui prestiti inizia la sua attività, l'orario di cancelleria sarà fissato pei giorni feriali dalle 10 e mezza ant. alle 1 e mezza pom. e dalle 4 e mezza alle 7 e mezza pom., nei giorni festivi dalle 10 e mezza all' 1 pom.

Associazione triestina per le arti e l'industria. Il Congresso generale ordinario di questa Società si terrà quest'oggi a mezzodì nei locali della Società (Teatro Comunale) con ingresso dalla riva del Mandracchio, col seguente ordine del giorno: 1. Rapporto sull'operosità sociale durante l'anno decorso. - 2. Presentazione del resoconto di cassa per la gestione 1885 e del preventivo per il 1886. - 3. Nomina della nuova rappresentanza e dei revisori alla cassa.

La votazione per il presidente, per i due vice-presidenti, per i 12 consultori e per tre revisori seguirà dalle ore undici antimeridiane fino all' esaurimento del secondo punto dell'ordine del giorno.

Ancora sui bagni. Il nostro articolo di lunedì scorso, sul famoso stabilimento balneario a Barcola, ci ha procurato una visita gradita: quella del sig. ing. Turrek, l'autore di un progetto di bagni a Sant' Andrea, di quel progetto serio che, ove fosse messo in esecuzione, potrebbe forse realmente fare della nostra città una stazione balneare di qualche importanza.

Il signor Turrek ci comunica che il suo progetto è ben lungi dall' essere sfumato, ma che l'attuazione dovette soltanto venire protratta dappoichè la Luogotenenza non aveva potuto accordare per il progetto stesso, l'area che egli aveva richiesta: vale a dire dal principio della sponda di S. Andrea per un'estensione di 200 metri. Il rifiuto era motivato dal fatto che la Commissione d'inchiesta sui lavori da farsi a Trieste per l'abolizione del Portofranco aveva *progettato* di destinare quella località ad uso deposito di legnami. E' possibilissimo poi che, nonostante il *progetto*, quel luogo non venga, all' atto pratico, adoperato a tale scopo. Ma ad ogni modo il *veto* ci fu, e soltanto dopo una seconda istanza del signor Turrek, la Luogotenza, sentito il parere di altre autorità interessate, avrebbe destinato altri punti per l'erezione dello stabilimento balneare.

Per tal modo, come si vede, l' idea è soltanto protratta, ma punto abbandonata; e noi, constatando questo fatto, ce ne rallegriamo di vero cuore, augurandoci che esso non rimanga al semplice stadio di progetto, ma che possa trovare una sollecita effettuazione.

E' stato detto troppe volte perchè sia necessario ripetere qui, ora, i vantaggi che un grande stabilimento balneare apporterebbe alla città nostra, nè giova tornare sull'affluenza di forestieri che ne verrebbe di conseguenza dando vita all'attività del paese.

Noi, affatto imparziali ed indipendenti nell' argomento, non abbiamo, certo, vincoli di sorta nè con l' uno nè con l' altro dei progettanti. E perciò abbiamo detto sempre che attenderemo - e attendiamo di fatto - pronti ad appoggiare con tutto il calore e l' onestà con cui si sostengono le buone cause, quel progetto che ci sarà sembrato il più serio, il più atto a promuovere il cittadino interesse, senza lasciarci accalappiare da reti insidiose, nè illudere da lenocinii inorpellati e da lusinghiere promesse.

Frattanto, a quanto ci si informa, da altra parte si sta progettando l' erezione di un baraccone provisorio ad uso bagno di spiaggia, sul genere di quello già esistente a Sant' Andrea, ma situato, invece, in immediata vicinanza della città. Il bagno sarebbe inoltre assai più vasto, più comodo e più pratico di quello. L' uggiosissima regola dell'orario *maschile* e de l' orario *feminile* andrebbe a sparire con grande sodisfazione del publico. Vi sarebbero, come in altri stabilimenti balneari, due riparti; cosicchè uomini e donne vi potranno approfittare contemporaneamente.

Se saranno rose...

Gabinetto di Minerva. Lunedì 22 corr., alle ore 8 di sera, il socio signor cav. Alberto Tanzi, leggerà *Una novella incredibile.*

Monumento Rittmeyer. Di questi giorni ebbimo tra noi il valente scultore milanese Donato Barcaglia; vi è venuto per collocare a posto il monumento del defunto barone Carlo de Rittmeyer.

La collocazione seguì ieri - anniversario della morte del barone - nel cimitero protestante.

Codesto monumento di grande semplicità è tuttavia ammirabile e per la bellezza del concetto e per la somma arte con le quale fu l' opera condotta. Un semplice dado di pietra del Carso, su cui una figura d'angelo vi sta seduta, coi piedi incrociati e sporgenti fuori dello zoccolo; il corpo steso in direzione di una piccola urna, sulla quale è poggiato il gomito destro. L' angelo tiene in una mano la simbolica face capovolta; lo sguardo ha rivolto in verso lo spazio e l'espressione del suo volto è quella di una mesta calma: l'angelo rappresenta il custode del sepolcro, il custode delle spoglie, delle virtù, delle memorie, degli affetti dell'estinto.

Quando s'è detto che il lavoro è stato eseguito da Barcaglia, dovrebbe bastare, perchè il semplice accenno suoni un elogio, essendo troppo nota la valentia dell'egregio artista.

Ciò non ostante, a detta degl'intelligenti, con questo lavoro il Barcaglia ha superato certe difficoltà e di concetto e di modellazione, sì da meritarsi una lode speciale.

Per l'America. La Compagnia di navigazione di Glasgow (*Anchor Line*) è intenzionata di intraprendere, entro l'anno corrente, a mezzo dei suoi piroscafi, dei viaggi diretti per gli Stati Uniti d'America.

In via St. Antonio. Ieri, verso l' $1^{3}/_{4}$ pom., mentre il sig. Alessandro Renzo Ciatto, maestro comunale, transitava la via Sant' Antonio, il signor Ignazio Vecchi, ex-collaboratore teatrale della *Triester Zeitung*, lo affrontò alzando contro di lui un grosso bastone con l' intenzione di colpirlo. Il sig. Ciatto alzò pure il bastone, ma il signor Francesco Cassio, che trovavasi in compagnia del sig. Ciatto, s' intromise e parò i colpi, riuscendo a strappare i bastoni dalle mani. Anche il signor Fortunato Vedova, presente alla scena, s' intromise a dividere i contendenti, attorno ai quali s' era già radunato un fittissimo capannello di curiosi. Pare però che nella colluttazione il sig. Vecchi riportasse un colpo di bastone al capo e che anche il sig. Cassio, accidentalmente, riportasse un colpo alla nuca.

L' agente di polizia Miglioranzi, che passava di là, invitò la comitiva, assieme al sig. Vecchi di seguirlo alla Direzione di Polizia. Quivi furono assunti a protocollo le deposizioni dei contendenti.

Dibattimento sospeso. Ieri mattina avrebbe dovuto aver luogo alla Corte d' Assise il dibattimento in confronto di quel Giuseppe Kalcus, accusato del crimine di grave lesione corporale, di cui abbiamo già parlato. Senonchè, non essendosi peranco eruito l'accusato, il dibattimento venne differito a tempo indeterminato.

Progetti, desideri e speranze. Un nostro vecchio amico ci scrive la seguente, che publichiamo ben volentieri:

„Caro Piccolo!

„Principio a dirti col Giusti che

..... lode al cielo
Non son più di primo pelo

ed anzi, quel pelo che mi adorna o deturpa - la va a gusti! - la faccia, è già più che brizzolato; il che significa come il mezzo del cammino della vita io l'abbia varcato da un pezzo.

„Ciò posto, non è da meravigliarsi se mi si è cacciata addosso una certa fretta di vedere attivati alcuni dei bellissimi progetti che la sapienza degli esimii concittadini miei ha concepito, sviluppato e formulato negli ultimi tempi e qualcuno di quelli, anche, ponzati in tempi remoti.

„Io credo fermissimamente che, o tosto o tardi, tutto quanto finora si progettò, si finirà col mettere in esecuzione. Però, cosa vuoi? poco o molto si è tutti egoisti a questo mondo; e pur augurando ai nostri posteri tutte le felicitazioni che la civiltà sarà per apportar loro, e pure - anzi - contribuendo colle nostre forze a preparare ai sullodati posteri le salsicce appese, non ci dispiace punto - tutt' altro! - d'assaggiare noi, per i primi, qualche frutto dell'operosità de' contemporanei. Epperciò, dico, sarebbe mio desiderio vivissimo di vedere, prima di saldare i conti con mamma natura, alcuni almeno dei progetti, attuati.

„Per esempio, tra quelli più recenti c'è il progetto della ferrovia di *raccordamento*. A parte il vocabolo barocco, la idea mi piace: quel treno che ci passerebbe sopra le teste, quel foro nel monte del castello e l'altro nel Montecucco, congiunti poi da un ponte, a tergo di S. Giusto, che sarebbe una miniatura di quello del Semmering; mi ha qualche cosa di così curioso, per noi che ai voli alti e repentini non siamo avvezzi, che mi solletica; mi pare che la città andrebbe ad assumere una fisonomia tutt'affatto diversa da quella d'adesso, una fisonomia, starei per dire, da secolo ventesimo.

„Se poi all'attuazione di questa ferrovia *raccordatrice*, si aggiungesse l'interramento del puzzolente canale, come fu progettato a suo tempo, con rispettiva erezione di un mercato, coperto o scoperto che sia; l'affare, s'intende, mi piacerebbe di più; o meglio ancora - giacchè m'è caduta dalla penna la parola mercato - ove se ne facesse un secondo, in sito centrale, per esempio a tergo del palazzo del civico senato, come s'era già sul punto di farlo.

„Quanto a sfondare le catapecchie di Città vecchia, è un affare - lo riconosco - un po' arduo, osso duro pei nostri denti; e quindi non sarei per esigere che proprio se le sfondi fino a che ci sono io qua. Non pertanto, un bel progetto - se ne son fatti tanti! - che prepari i picconi demolitori per i nostri figli, si potrebbe, mi pare, studiarlo. La spettabile Società degl'ingegneri ed architetti, la quale conta nel suo seno tante brave persone, potrebbe forse occuparsene ad ore bruciate. Tanto per cominciare.

„Ciò che spero di vedere, se non mi coglie repentinamente la *schizza*, si è l'acqua. O dalla terra o dal cielo la ci verrà; ma credo la ci verrà proprio dalla terra, dacchè un onorevole ha preso un cotale provedimento sulla punta della spada. Ed io saluterò l' acqua, come la nostra rigeneratrice. Intanto - sia detto tra parentesi - beverò il vino e mi laverò nell'onda marina.

„Quanto alla luce elettrica, confesso che se venisse ad illuminare tutte le premesse opere - condotte a compimento - l' effetto diventerebbe.... elettrizzante. Ma pur troppo, dubito assai assai di arrivare a veder ciò; so che c'è una *corrente contraria* alle *correnti negativa e positiva* e, quindi, in fatto di luce elettrica, devo accontentarmi del piccolo saggio che ci dà Napoli nel suo negozio e l'Unione Ginnastica nei convegni estivi.

„Per la tramvia a vapore, dichiaro di non avere una grande premura di vederla. Non ne sono contrario; tutt' altro! Mi piacerebbe che ci fosse, ma credo che si possa aspettare un po' per averla. Tanto non è niente di nuovo. Eppoi, per ora, abbiamo la ferrovia e - provisoriamente - si può contentarsi.

„Concludo... come devo concludere? Mai col pregarti di publicare queste mie chiacchiere. Forse a qualche cosa - a qualche *piccola* cosa - possono servire."

L'elettricità nei cimiteri. Si è proposto l'uso dell'elettricità per comodo dei morti.. che non sono morti. Mediante disposizioni bene studiate, la cassa mortuaria della *cui* morte non si sia ben certi, verrebbe collegata elettricamente colla camera del guardiano, e il minimo movimento del supposto morto farebbe funzionare una suoneria collocata nella camera del guardiano, il quale allora accorrerebbe.

La sepoltura dell'arcimilionario Vanderbilt, morto recentemente, è stata munita di una completa installazione elettrica, non già pel caso d' una risurrezione, giacchè il Vanderbilt è ben morto, nè varranno omai più tutti i suoi tesori a ridargli la vita, ma per impedire che mani profane tocchino le sue spoglie. Qualunque tentativo, anche quello di scavare un tunnel presso la sepoltura, verrebbe segnalato. Del pari, si sono prese precauzioni per segnalare periodicamente ed elettricamente, col mezzo di controllori di ronda, il passaggio d' un guardiano ad ore determinate.

Scene di Pretura.

— Come vi chiamate?
— Antonio Seglin.
— Avete un soprannome?..
— „Sì, i me disi *Galina*".
— Che cosa fate?
— „Negoziante."
— ?...
— „Dai!... trafficante... compro mobilie, vendo cambrichi, fazoleti, naranze e coco delle Meriche, per servirla, sior."
— Siete accusato di aver ferito all' occhio Giuseppe Turrini.
— „Podaria esser."
— Sapete di averlo ferito?
— „Sì, sior mio... ecco come xe sta: Iero 'ndado comprar dal' amico Turrini una naranza; lu el iera imbriago e anca mi; lo vardo, el me scominsia a rider in tal muso; — che noa ciò! — ghe digo — lu rideva 'ncora; e alora ghe go dà."
— Capirete che per così poco non si bastona, non si ferisce un uomo.
— „Cossa la vol... in tun momento di imbriaghezzo... e po se gavemo contracambià."

Il danneggiato Turrini è presente; alle ultime parole dell' accusato, interviene e, additando la ferita rimarginata:

— „L'amico Seglin me ga fato sto sgrafo e ghe pardono; ghe pardono parchè ierimo bevudi tuti do; parchè

PASSIONI FUNESTE[62])

— Eppure fra breve mi ringrazierete delle notizie che vi porto.

— Quali notizie? - fece Fabiano con emozione.

— Queste notizie sono che ho acquistato la prova della vostra innocenza, di cui non dubitavo, del resto, in quanto mi riguarda; e spero che questa prova sembrerà sufficiente anche agli occhi del giudice istruttore.

Fabiano impallidì.

— Oh! - diss' egli. - Si è scoperto l'assassino?

— Ma sì, presso a poco.

— Chi è? - esclamò egli palpitando di gioia e di speranza.

— Dite, conoscete voi il signor Ducantin?

Sentendo il nome di Ducantin, Fabiano ridivenne diffidente.

— Certamente, conosco il signor Ducantin - diss'egli.

— E molto intimamente? - riprese Primborgne.

— Senza dubio! Perchè mi domandate ciò?

— Ed era la signora Ducantin che veniva a trovarvi nella casa del *Boulevard* degli Invalidi?

Fabiano indietreggiò di due passi, ed i suoi occhi si accesero di collera.

— È falso! - esclamò egli.

— Perchè lo negate, quando l' ha confessato lei stessa?

— A chi?

— A me.

— Non è vero! L'hanno forse arrestata? - aggiunse egli con voce tremante.

— No, rassicuratevi, e nessuno l'inquieta, per il momento almeno, giacchè non vi sono, fino a nuovo ordine, che quattro persone che sappiano questo segreto: l'altro accusato, io, voi e qualcuno che nominerò fra breve. Vedete dunque che non avete più alcun interesse a negare.

— Non è possibile; non credo quanto mi dite, ripetè Fabiano con forza.

— Eppure è così.

XII.
Non toccate l'idolo.

E Primborgne, come si era proposto, narrò francamente a Fabiano quanto aveva operato con Zeira. La lettera misteriosa, il convegno, i dubii, le incertezze della povera donna. Narrò come aveva insinuato nell' animo della moglie il sospetto contro il marito, meravigliandosi solo del silenzio di lei che le faceva posporre la salvezza di un innocente ai suoi riguardi personali.

Vedendo questi dubii, queste accuse formulate da una bocca estranea, tutto scomparve: non rimase che l'amore nel suo cuore.

— Signore, - esclamò egli dimenticando tutto per difendere colei che amava, certo, più della sua vita; - voi calunniate indegnamente una donna che non conoscete. Io la conosco. L'ho veduta da vicino... Ho potuto apprezzarla. E vi rispondo che se le cose stanno così, se ella tace, è che ella ha delle ragioni per far ciò e che nessuno ha il diritto di sospettare. Vorrei ben sapere che cosa fareste voi al suo posto! Andreste a denunciare voi stesso vostro marito, se foste donna e se avreste un figlio? Lo mandereste, lo condurreste voi stesso al patibolo? Se ella tace, ha ragione, ed io la stimo, l'ammiro di più! Non so quello che avviene nel suo cuore, nella sua mente, ma so che ella è una donna superiore e che se ha la certezza e la prova della mia innocenza, farà tutto ciò che una donna di cuore, e di gran cuore, comprendete, può fare e farebbe in simile circostanza.

Primborgne lo guardava con una specie di sorpresa, che non aveva nulla di ostile.

— Siete voi che ammiro - rispose egli infine. - Non ho mai veduto in vita mia nessuna cosa che raggiunga la grandezza del vostro amore e del vostro sacrifizio per questa donna.

E c'è tanto più merito da parte vostra, e tanto più forza dalla sua, in quanto che voi pensate quello che penso io stesso, e che il vostro cuore l'aveva accusata prima di me.

Fabiano stava per replicare e continuare a difendere con la sua parola, come avrebbe difesa col suo corpo, e come difendeva col suo onore e con la sua vita la donna adorata, quando la porta della cella si aprì.

Era il guardiano che entrava.

— Scusatemi, signor Primborgne - disse il nuovo venuto - ma chiedono immediatamente l' imputato all' istruzione.

— Dove? - fece Primborgne con sorpresa, vista l'ora avanzata della giornata. - Al Palazzo di Giustizia?

— No; il signor giudice d'istruzione è venuto in persona a Mazas. E' un affare urgente.

— Oh! oh! - pensò Primborgne. - Vi è qualche cosa di nuovo! Che cosa avviene dunque?

Infatti vi erano novità, giacchè cinque minuti dopo, entrando nella stanza riservata, ove l'aspettava il signor Favon della Favonnière, Fabiano si trovava in faccia a Zeira.

Art. Arnould. (*Continua*).

se gavemo contracambià brustoli, parchè sèmo sempre stai amizi."

— Bene, allora potete andarvene, ma non a ubriacarvi di nuovo, eh!

— „No, sior; 'na sola bibita mi, e una l'amico *Galina*."

Per la vedova Molloni il sig. E. P. ha inviato soldi 60.

Un bagno freddo. Giorgio Franco, a dodici anni suonati, pare non fosse ieri troppo *franco* nel saltare. Infatti, ieri, giuocando in una barca lungo il Canale, il ragazzo fece una... tombola in mare.

Per buona ventura due marinai lo scorsero, e riuscirono senza fatica a trarlo in salvo. Una guardia di p. s. accompagnò il giovanetto, tutto tremante e intirizzito dal freddo, a casa sua, in via della Cassa N. 5.

Statistica. Dall'ufficio statistico della Camera di Commercio e d'industria ci pervenne un fascicolo ricco di cifre sulla *Navigazione in Trieste nel 1885.*

Aranci e limoni. Gli agrumi sono per la nostra piazza un articolo importante di commercio, il cui movimento viene registrato con cura dal sensale patentato signor Edmondo Randegger. Nella scorsa ottava, il prezzo degli aranci, per alcune partite di frutto affatto scadente, s'aggirava intorno ad un fiorino la cassetta; ma in generale gli aranci Sicilia si pagarono da f. 2 50 a f. 5; i limoni da f. 2.50 a f. 4. Di aranci sanguigni vennero importate alcune partite non corrispondenti alle indicazioni segnate, percui le qualità buone, causa la presenza sul mercato delle suddette, non poterono migliorare il loro prezzo, che rimase stazionario, e cioè, da fior. 4 a fior. 7.25.

Ricercati furono i mandarini di Palermo; poco ricercati, invece, quelli di Catania.

Teatro Comunale. Iersera alla *Linda* i soliti applausi alla brava sig. Mantelli, alla Colonnese ed a tutti gli altri.

Molti *frac* e cravatte bianche: questa notte c'era ballo dalla signora Musatti.

Si ripete stasera la *Linda*, e sabato si ritiene potrà andare in iscena la *Preziosa*, drama lirico in tre atti del m.° Smareglia.

Teatro Filodramatico. Allo *Squartatore*, che come *scortichino di Parigi* ebbe nei tempi andati tanta fortuna, non accorse molto publico. Il drama è interessante per le situazioni d'effetto che vi abbondano e fu molto applaudito. Degna d'encomio l'esecuzione da parte del Rizzotto. Egli venne rimeritato da calorosi applausi unitamente al Muller e al bravo Covi.

Oggi due rappresentazioni, una diurna coi *Camoristi all'osteria* e il *Casino di campagna*, l'altra serale colla *Cieca di Sorrento.*

Teatro Armonia. Oggi ha luogo il penultimo convegno danzante. Gli organizzatori sigg. Modugno e Dalla Torre annunciano una sorpresa: „L'abilità dei nasi pel trasporto del ratto" con un premio di valore al vincitore o vincitrice.

Il ballo dell'Operaia. Il concorso è stato qualcosa d'indescrivibile. C'era una folla enorme, un colpo d'occhio meraviglioso, un contrasto armonioso di colori in un mare di luce.

Quel carattere eminentemente popolare che caratterizza i balli della Società Operaia, quella tinta di gaiezza e di festività, tutta quella gioventù, fresca, sana, gagliarda, hanno dato al Politeama Rossetti una nuova apparenza: un colorito maschio, vigoroso.

Tutte le figlie degli operai, si vestirono nei colori più belli dell'iride, tutte bellissime. Sfavillava su quei volti sereni la gioia di trovarsi riuniti, in una grande famiglia, all'ombra di una cara bandiera, di una nobile idea, di un carissimo nome.

Ed Edgardo Rascovich, festeggiato da tutti, ha ricevuto questa notte una delle più forti attestazioni d'amore e di riverenza da parte de' suoi operai, da parte di tutte indistintamente le associazioni liberali, da parte dei principi della finanza, del commercio e dell'industria.

Il Consiglio comunale era rappresentato da' suoi due vice-presidenti, gli onor. Luzzatto e Dompieri. C'era il bar. Currò, il cav. Vivante, il cav. Pellegrini, Antonio Vidacovich, Felice Venezian, Attilio Hortis, in una parola tutta la Trieste che sente, vive e lavora.

Nella sala non ci si poteva muovere che a stento; soltanto la quadriglia, grazie alla valentia del maestro Morterra, potè venir ballata a dovere. Vi presero parte 416 coppie, e fu proprio un miracolo se il finale raffigurante delle bellissime stelle tra verdi fronde, potè riescire completamente.

La Direzione della Società ed i marinai fecero gli onori di casa, adoperandosi con tutta possa per la buona riescita.

Ed a loro precipuamente si deve lo splendido esito della festa. All'ora che il nostro giornale escirà dalla macchina, si spegneranno le ultime note di valzer fra l'approvazione del popolo.

E per avere un'idea di come rettamente e parcamente sappiano godere e divertirsi tremila operai riuniti assieme, abbisogna aver assistito ad una festa della Società Operaia.

Il ballo degli Agenti in manifatture. Il ballo è riescito splendidamente ieri sera nel „Teatro Armonia", illuminato con uno sfarzo meraviglioso.

L'atrio era un incanto. Lo scalone, il vestibolo, erano adorni di palme, di magnolie, di dracenae, frammiste a splendide begoine dalle foglie a riflessi argentei, bronzati; un capriccio ardito, di buon gusto.

Sul proscenio, fra il verde, una fontana; Cupido che porta una stella girante in cristalli, a zampilli d'acqua. Lo scintillio della luce elettrica fa sprizzare da ogni goccia d'acqua dei raggi di luce di mille colori.

Il palcoscenico, un vero giardino pieno di fiori.

Ma i fiori più belli di quel giardino incantato, erano le signore belle ed eleganti.

C'erano delle *toilettes* incantevoli, novità armoniose e vaporose, lavorate con gusto; signorine bellissime; veri sorrisi di gentilezza, sfilano davanti, mentre la musica riposa: eccone una, tutta vestita di bianco, con in testa una piccola corona di perle: pare una nuvola bianca incolorata di rosa all'aurora; eccone un'altra, conosciutissima, in bianco e seta; eccone due, in raso azurro, simili a notti di primavera; un'altra, gentilissima, emergente dalla candida veste tutta a merletti, come una ninfa dalle acque di un fiume; un'altra ancora, vestita di rosa, elegante come una palma.

Si è ballato molto, con passione.

La Direzione ha disimpegnato il suo còmpito in modo egregio, ha fatto gli onori di casa in modo distinto.

Tutti i sodalizi liberali si fecero rappresentare alla festa.

Ogni signorina, nell'entrare, riceveva un bellissimo *bouquet.*

Malattie contagiose. Il bollettino dell'or decorsa settimana registra 11 casi di difterite con 2 morti, 3 casi di varicella e 1 di febbre tifoidea.

Tic-tac! Un muratore, certo Giovanni Gregorich, d'anni 59, da Trieste, abitante al N. 191 di Santa Maria Maddalena Inferiore, lavorava ieri intorno ad una casa in costruzione sita in via dell'Istituto. Aveva in mano un martello e con questo era intento a battere una pietra. Il martello andava su e giù con movimento ritmico e cadenzato. Tic tac! Tic tac!

Ad un tratto un „Ahi!" ch'è interiezione di dolore, come tutti sanno, venne a rompere la monotonia di quel suono. Il povero muratore s'era colpito, inavvertentemente, col martello il pollice della mano sinistra. Dovette andare all'ambulanza chirurgica per le debite cure.

Un'ammalata. Ieri, sulla publica via - in piazza della Barriera vecchia, - una vecchia, di settantasette anni: la villica Pertot Maria, da Triste, abitante in Chiadino, fu còlta da improviso malore. Una guardia di p. s., sollevatala da terra, la fece salire in una vettura, mediante la quale la sofferente fu accompagnata all'ospedale.

Tra colleghi non si fanno complimenti.

— E' vero, ma certi scherzi poi...

— Altro che scherzi! Sono di quelle celie con le quali si finisce male. Guarda un po' Giuseppe M. quel bottaio diciottenne...

— Quale? quello che è alle dipendenze del sig. Giacomo K.?

— Proprio lui.

— O che gli è accaduto?

— Iermattina si recò nel lavoratorio di un suo compagno d'arte e rubò....

— Rubò? Addirittura! E rubò che cosa? Delle botti?

— No: un paio di stivali di poco valore.

— E le guardie lo *beccarono*?

— Altro che! Lui con tutti gli stivoli non riuscì ad *alzare i tacchi.*

Infedeltà. Il facchino Domenico T., d'anni 33, aveva ricevuto dal proprio principale l'importo di 60 fiorini, con l'incarico di ritirare della merce e pagarla. Il bravo Domenico intascò il danaro e non eseguì punto la consegna, spendendo invece l'importo... a suo modo e non facendosi più vivo. Ma iermattina le guardie riescirono ad enuirlo e lo condussero agli arresti.

Sei salami in barca. L'altra notte vennero trovati mentre dormivano della grossa in una barca ancorata al Canale, i sei vagabondi: Antonio C. d'anni 17, Vittorio C. d'anni 16, Giuseppe S. d'anni 26, Giovanni K. d'anni 19, Ernesto C. d'anni 18 e Giuseppe S. d'anni 17.

In birraria. L'altra notte, in una birraria situata in via Ghiaccera, cinque individui mangiarono a crepapancia, bevettero come turchi e giunti al momento *fatale*, invece di pagare, mandarono in frantumi bicchieri e bottiglie cagionando all'esercente un danno di circa dieci fiorini. Fatto ciò, i cinque eroi se la dettero coraggiosamente a gambe.

Minutaglia. Per vagabondaggio furono tratti in carcere: Antonio C., d'anni 22, calzolaio e Giuseppe A., di anni 17, legatore di libri.

Lotto. Estrazioni del 20 corrente:

Vienna	29	12	55	31	35
Gratz	26	1	9	35	23
Temesvar	24	2	5	63	23

Ogni giorno una. Due studenti che non sono straordinariamente milionarii, si fanno comprare dalla portiera due costolette. Appena la portiera le ha portate il gatto ne ghermisce una e scappa.

E uno degli studenti dice all'altro con voce compunta:

— Povero amico, il gatto ti ha portato via la tua costoletta.

TEATRI.

Teatro Comunale. Pari N. 32. — [Ore 7½]. „Linda di Chamounix."

Filodrammatico. [Ore 8½]. Compagnia speciale G. Rizzotto. — II parte della trilogia „I Mafiusi." — [Ore 7½]. „La cieca di Sorrento."

Fenice. [Ore 8½]. Compagnia G. Benini. „Linda di Chamounix." — [Ore 7½]. „I mal nudri."

Politeama. [Ore 9.], Ballo mascherato.

Armonia. [Ore 6], Convegno danzante.

— —

Uno scandalo a cui la coscienza di tutti gli onesti si ribella e a cui si sarebbe lieti di negar fede, ma che pur troppo è vero in tutta l'estensione del termine, è avvenuto a Livorno.

Un tale, un giovane di bell'aspetto ed ammogliato, frequentava una casa, dove impartiva (o per dir meglio era pagato per impartire) delle lezioni di lingua italiana ad una graziosa e giovanissima fanciulla.

Pare che qualche cosa nel contegno del maestro e in quello della scolara désse sospetto ai parenti della ragazza, tanto che cominciarono, senza parere, a sorvegliare quei due.

Ebbene, ieri l'altro, quei due furono sorpresi mentre ponevano le regole ad una lezione, che le persone oneste non ammettono che un uomo, specialmente coniugato, dia ad una fanciulla.

È una infamia, vero? e resta a sperare che il suo autore non se la passerà liscia.

La luce elettrica fra le Alpi. Una cittaduzza di 4000 abitanti, perduta fra le nevi dell'Alpi savoiarde, la Roche-sur-Foron, capoluogo di cantone, che sarebbe come a dire di mandamento, ha - prima fra le piccole città d'Europa - impiantato la luce elettrica nelle sue vie, piazze e case.

La forza motrice d'elettricità vien fornita da una cascata d'acqua, alta 17 metri. Il municipio fece un contratto coll'impresa per 40 anni.

La luce elettrica risponde alle esigenze di comodità e di economia domestica, basti dire che l'uso d'una lampada della forza di 8 candele, viene a costare colà, per 6 ore al giorno, circa fiorini 3.60 al mese.

Malattie epidemiche. Scrivono da Padova: „Continuano a verificarsi qua e là, tanto nella provincia che nel Comune, alcuni casi dichiarati da taluno, di colera, ma che i medici, quasi concordi, affermano mancanti di quei caratteri essenziali del vero *cholera morbus*, che si manifestò anni addietro.

In ogni modo non vi è alcuna gravità, tantochè, non ostante le chiacchiere in contrario, le autorità sanitarie non pensano neanche di proibire i mercati e le publiche riunioni."

Borsa del 20 Febbraio. La tendenza anche oggi era fermissima, principalmente per le metalliche sino 85 50, e per l'ungherese carta sino 94.90 - relativamente meno fermo il Credit a 304.40 e l'Ungherese sino a 193.75. Valuta debole, quantunque l'argento sia ieri ribassato a Londra. Rendita discretamente ferma 97 1/16 a 97 3/16. Greci ben tenuti 265 a 268. Gener. ricercate. Berlino chiude fermo, Vienna fermissima 303, 103 90, 94 82, ferrate deboli. - Da Parigi Borsa splendi a 98.67, Egitto 340, Banche 527. - Qui, dopo la chiusa, 97.10 - 97.25.

Listino. Napoleoni 10.01½ a 10.03, Zecchini 5.85 a 5.90, Lire sterline 12.59 a 12.61, Lire turche 11.29 a 11,31, Londra 126.25 a 126.75, Francia 50.05 a 50.15. Italia 49.85 a a 50.10, Banconote italiane 49.90 a 50.05, Banconote germaniche 61.80 a 61,95, Rendita austriaca in carta 85.25 a 85.50, detta ungherese in oro 4% 103.40 a 103,70, detta in carta 5% 94.60 a 94.80, Credit 302.— a 303. Prestito greco del 1884 fr. 267 a 269, detto del 1881 fr. 270 a 272. Rendita italiana 97 a 97½.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huslia.
Edit. e redatt. resp. A. Rocec.